

Prodi: non faremo un programma doroteo

In tir per l'Italia: la destra ha grandi mezzi, sarà una campagna elettorale orrenda...

di Ninni Andriolo / Roma

TENIAMO BOTTA, facciamo uno sforzo comune, possiamo farcela. Traducendo in reggiano-modenese «t'anam bota». Prodi saluta così i 500 che pranzano con lui alla Festa de l'Unità di Modena. E promette un «programma» unitario «non doroteo» che impegni l'alleanza

a chi gli consegna a voce il messaggio da girare all'Unione. Quel «basta questioner» che interpreta la nota del popolo del centrosinistra per «le litigate» dei mesi scorsi. «Comportatevi bene, date l'esempio», raccomandano al professore i volontari che fanno funzionare stands e ristoranti della Festa. «La gente ha bisogno di vedere che questo Paese va rimesso insieme - commenta il candidato alla premiership dell'Unione - e la colla è il buon esempio. E «t'anam bota» vuol dire farcela, vuol dire che ci diamo la mano tutti assieme, che non abbiamo paura, che se anche arriva la tempesta mediatica abbiamo l'ombrello». Insomma, «la catena che ci deve legare fino alle elezioni non si deve spezzare» anche perché la competizione per le politiche sarà «orren-

da», per via del grande «dispendio di mezzi finanziari che farà la Casa delle Libertà». E alla «invasione televisiva» bisognerà rispondere «con la gente convinta». Per Prodi anche «le primarie servono a questo», a mobilitare, a entusiasmare, a mettere in moto una macchina politica che potrà funzionare a pieno ritmo solo con la benzina della partecipazione popolare.

La campagna per conquistare la premiership del centrosinistra va avanti senza sosta. Il professore non si risparmia. Una domenica zeppa di impegni, quella di ieri. La mattina trascorsa alla Fabbrica bolognese del programma con i 150 volontari che hanno compilato ot-

Se «t'anam bota» se ci diamo una mano tutti insieme possiamo farcela



Romano Prodi e Francesco Rutelli sabato alla Festa della Margherita. Foto di Franco Silvi/Ansa

tomila questionari per tastare il polso agli italiani e per capire le priorità programmatiche alle quali l'Unione deve dare risposte. Il

pranzo con i diessini modenesi. Poi di nuovo in macchina per raggiungere Mantova e il festival della letteratura per ascoltare lo scrittore

israeliano Abraham Yehoshua e Claudio Magris. Alla fine Verona con il tir giallo trasformato in palco per un dibattito su giovani, lavoro e

precarato.

Del programma di governo dell'Unione Prodi ne parla un po' dappertutto. Serve «un programma non doroteo, non sfumato», dice a Bologna. Il Professore, in sostanza, non intende galleggiare medianamente tra le esigenze di un partito e quelle di un altro, non intende annacquare il vino per accontentare tutti. «Ci sono molti voti ignoti, scettici che si recuperano soltanto con proposte forti - spiega - Vale la pena, quindi, fare qualcosa di coraggioso, perché il Paese ha bisogno di una svolta». Il professore guarda agli ultimi sondaggi, al centrosinistra in testa, ma anche al numero elevato degli incerti che non rassicura oggi sull'esito scontato delle politiche della prossima primavera. «Le elezioni si decidono dentro la cabina, mai fuori - sottolinea - Le previsioni sono sempre strane». Messaggi «forti», quindi, per conquistare gli incerti e i delusi del centrodestra. E questo, ribadisce il professore, comporterà a volte «di dover colpire questa o quella categoria specifica. Pazienza. La

I sondaggi?

Le elezioni si

decidono dentro

la cabina

mai fuori

colpiremo». E c'è «c'è la necessità di alcuni fatti esemplari perché la ripresa del legame con gli elettori non si fa con una lista di impegni». Partire dalla riduzione dei costi della politica, quindi. «Dei parlamentari, dei presidenti di quartiere, passando per il costo dei nominati negli enti», un modo immediato «per esprimere solidarietà e partecipazione al dolore e alle difficoltà del popolo italiano».

Tra le richieste degli italiani emerse dai questionari monitorati dallo staff della Fabbrica bolognese del programma ci sono la lotta all'evasione, ma anche l'equità e la riduzione del carico fiscale. «L'iniquità è talmente elevata che chi paga è arrabbiato - commenta Prodi - e questa è una battaglia non fatta a sufficienza. Chi vota alla fine lo fa con il cuore e con il cervello. E siccome il vanto di Berlusconi è che ci sia un 40% di economia sommersa, se si riesce a recuperarne un terzo, questo cambia il problema dell'equità». Ma la gente chiede anche di bloccare l'aumento vertiginoso del costo della vita. Per il professore questo non dipende dall'introduzione dell'euro, ma dall'omesso controllo sui prezzi di cui è colpevole il governo. «Come a dire - un riferimento implicito a Berlusconi e al centrodestra - che certe categorie che votano per me non le tocco, almeno frontalmente». Garantire lo stato sociale, poi. E niente «disparità di trattamento in ambito sociale e sanitario», quindi.

Primarie, tutti in fila per il Professore: «Mandate a casa Berlusconi»

Tra la gente davanti a un centro di raccolta a Roma. I moduli si compilano in poche ore: battiamo finalmente questa destra

di Giuseppe Vittori / Roma

ALLE UNDICI di mattina in un angolo del grande mercato all'aperto di San Giovanni di Dio, quartiere Monteverde di Roma, una folla di vecchiette e ragazzi si muove

con concitazione attorno a un tavolino bianco da bar coperto da un manifesto con una foto di Prodi e Fassino. Dietro due sedie e tre signori vestiti in abbigliamento casual, polo e pantalone, raccolgono le firme per la candidatura di Romano Prodi alle primarie di ottobre. Una «merce» che, a giudicare dalla gente che arriva con la carta di identità in mano, sembra avere gran mercato in questa mattina di settembre. Pazienti, i «clienti», li vedi snocciolare nomi, cognomi, indirizzi, codici di avviamento postale, e-mail (per chi ne ha una), estremi della carta d'identità, numeri di telefono. Questi ultimi, spiega Paolo Masini, segretario della sezione ds del quartiere, «servono per comunicare ai sottoscrittori i seggi più vicini a casa loro: sezioni, negozi, bar... Su questo si sta ancora decidendo».

A poco più di un mese dalle primarie che indicheranno il leader della coalizione di centrosinistra, questo processo di «democrazia all'aperto» è un interessante esempio di come la cosiddetta «base» possa allargarsi andando per mercati, piazze, luoghi di ritrovo abituali. Il quartiere, d'altronde, ha eletto nelle ultime cinque legislature, solo esponenti del centrosinistra: da Atos De Luca a Walter Tocci (che in questo collegio ebbe la meglio su Maurizio Scellì). Ma chi è che è venuto a firmare al mercato? «Per metà sono iscritti ai Ds, persone che conosciamo. Un'altra metà è gente di passaggio», dice Capone, consigliere diessino nel Municipio di Monteverde a un paio d'ore dall'inizio della raccolta. Gli iscritti si riconoscono dal sorriso e la battuta pronta con la quale si avvicinano al seggio: «Mi avete fatto firmare qualsiasi cosa, firmami pure questa...», scherza Guido, arrivato con la moglie. E poi c'è l'altra metà: la suora che, affermano essere passata una mezz'ora prima, il papà con i bambini che, girato l'angolo, a una precisa domanda del figlio maschio sui sette anni, risponde: «Ho firmato per Prodi perché bi-

sogna firmare per Prodi, però ce ne sono tanti... Diliberto, Pecoraro, Bertinotti». E chissà se la risposta abbia soddisfatto il bimbo. O se l'abbia capita. E intanto, però, firmano, e in tanti. Dalle dieci e mezza all'ora di pranzo si riempiono sei moduli da venti firme: 120 persone che,

ordinatamente disposte in fila, hanno deciso di sottoscrivere la candidatura di Romano Prodi. «Questa è un'occasione irripetibile per far sì che le sezioni dei partiti si aprano all'esterno e raccolgano partecipazione», spiega Masini. Ma è anche qualcosa in più: l'occasione per le persone che si

affacciano al banchetto di partecipare realmente alla vita politica del Paese, anche solo scambiando due chiacchiere. L'impegno più pressante che viene rivolto è però uno: «Mandate a casa Berlusconi». Arturo è un calabrese di 78 anni trapiantato a Roma: ha la quinta

elementare ma ha letto molti libri. Dice che ogni persona dovrebbe avere due lauree: una in filosofia per capire le cose e una in giurisprudenza per difendersi dalle ingiustizie. Si è fermato al banchetto ma non ha firmato perché aspetta di incrociare uno a sostegno di Bertinotti. Spiega: «Per

me il metodo delle primarie è giusto, ma è ancora più giusto vincere e mandare a casa questa gente. Guardi cosa è successo con la Banca d'Italia. Hanno detto di aver fatto la legge e sembra che tutto adesso è tornato normale. Ma a chi le raccontano queste frottole?».

L'INTERVISTA ROBERTO MONTANARI

Il segretario Ds Emilia Romagna, replica al leader Udeur che accusa: primarie «falsate»

«Mastella dice falsità, mandi pure i figli a vedere»

di Natalia Lombardo / Roma

Clemente Mastella va all'attacco e accusa i Ds di non rispettare le regole delle primarie. «Vogliono dare più seggi all'Emilia, alla Toscana e meno seggi alla Campania», s'infuria il leader dell'Udeur che in un'intervista sforna dati: «a Bologna 331 seggi... a Salerno 50, a Rimini 150, a Benevento 80». È pronto a fare lo sciopeo della fame e a spedire amici e parenti al Nord per controllare. Roberto Montanari, segretario regionale Ds dell'Emilia Romagna, contesta sia i dati che l'operazione mastelliana. **Ha letto cosa dice il leader Udeur?** «Se Mastella non fosse uno dei leader dell'Unione direi che bisognerebbe fargli la prova del palloncino...».

È un leader della coalizione...

«Ecco, allora non dovrebbe fare queste affermazioni del tutto prive di fondamento, pure menzogne. Proprio perché è un leader viene da dirgli: attenzione, il paese ci guarda, comportiamoci seriamente».

A Bologna quanti seggi sono previsti?

«I dati di Mastella sull'Emilia Romagna sono falsi: dice 331 a Bologna? Ma se l'Unione bolognese sta discutendo su un numero inferiore ai 130, la metà. A Rimini mi risulta stiano chiudendo su un terzo rispetto ai 150 di cui parla, quindi circa 50. E credo abbiano concluso l'accordo venerdì, quindi Mastella si informi e vedrà che i dati lo conforteranno».

In generale al Nord c'è una presenza maggiore che al Sud?

«In Campania so che sono disposti a fare in modo che ci sia il massimo numero di seggi possibile. Insomma, si vogliono solo creare dei bersagli su cui sparare».

Mastella parla di «un minimo e un massimo di seggi per ciascun comune». È così?

«Le regole delle primarie prevedono un minimo e un massimo di seggi nei casi di "contenzioso", là dove non ci si mette d'accordo. Altrimenti si tratta di concordare nella provincia il numero di seggi che servono alla più alta partecipazione e che garantiscano il pluralismo. Ma se l'Emilia Romagna è la regione con il minor numero di Comuni, mentre è piena di frazioni, è ovvio che si tratta di scegliere

il numero dei seggi in base al territorio...»

Controlleranno i figli di Mastella...

«Ben vengano gli amici e la famiglia di Mastella, così vedranno che è tutto in regola e gli consiglieranno di stare attento prima di sparare a zero nelle interviste. Mi aspetto da lui una risposta su questi dati, in Emilia Romagna le regole le rispettiamo da sempre».

Un attacco gratuito, quindi?

«Se Mastella ha delle questioni da porre lo faccia, ma non trucchi i dati. E non voglio neppure immaginare che si possa dire che le primarie sono truccate. Lo dico a tutti i leader: basta con queste polemiche vuote che ci allontanano dalla gente. Pensiamo piuttosto a offrire i programmi con cui governare e a garantire la più alta partecipazione democratica».

AGENDA CAMERA

Unione europea. I lavori dell'aula si riaprono questa settimana con l'esame della relazione sui programmi del Consiglio e della Commissione Ue predisposta dalla commissione Politiche dell'Unione europea. La capogruppo ds Paola Mariani ha giudicato condivisibili gli impegni per il governo contenuti nella relazione, fra cui figurano un maggiore coordinamento delle politiche estere e di sicurezza, la lotta al terrorismo, la difesa dell'ambiente. **Caccia.** La proposta di riforma della caccia arriva in aula fra accese polemiche. «Sembra incredibile - ha detto la deputata ds Fulvia Bandoli - ma il centrodestra non si è fermato. Le proposte di allargare il calendario, di aumentare le specie cacciabili, di introdurre il nomadismo venatorio e di legalizzare il bracconaggio sono inaccettabili. Ma la nostra posizione non muta e sarà battaglia dura».

Libertà religiosa. «Di rinvio in rinvio, abbiamo raggiunto gli sgoccioli della legislatura a causa delle divisioni nella maggioranza e vedremo in aula se ci sarà la volontà politica di approvare il provvedimento». Così Elena Montecchi vice presidente del gruppo ds commenta il ritorno in aula per terza volta della legge sulla libertà religiosa, sulla quale

però le continue liti all'interno della Casa delle Libertà non lasciano presagire un buon esito.

Vigilanza privata. È in aula per le votazioni anche il provvedimento che riforma la materia della sicurezza privata. «Un'esigenza da noi condivisa - spiega la deputata ds Marcella Lucidi - e tuttavia le scelte fatte dalla maggioranza non sono accettabili. Ci preoccupa il modo con cui si confondono le competenze pubbliche con quelle private, introducendo nuovi ambiti per la vigilanza privata senza chiaramente specificarli».

Codice penale. È all'ordine del giorno dell'aula anche una proposta di legge sulla inappellabilità delle sentenze di proscioglimento. Secondo il deputato ds della commissione Giustizia Francesco Bonito, le norme non contrastano con l'efficacia del giudicato penale. Ma ci sono due rischi su cui il governo dovrebbe riflettere: il primo riguarda il fatto che la parte civile perderebbe la possibilità di beneficiare di un duplice grado di «cognizione piena»; secondo, ci potrebbero essere maggiori carichi di lavoro per la Corte di Cassazione.

(a cura di Piero Vizzani)

AGENDA SENATO

Risparmio e Bankitalia. I lavori del Senato riprendono mercoledì, dopo la pausa estiva. Subito all'odg dell'aula il ddl sul risparmio, sul quale è concentrato il dibattito politico di queste settimane. Il testo, varato in commissione, ha peggiorato, secondo l'opposizione, l'articolato approvato alla Camera, per la presenza una forte lobby fazista.

Professori universitari. Votazioni sul ddl sul risparmio permettendo, giovedì mattina prenderà l'avvio la discussione generale del ddl che delega il governo a legiferare sullo stato giuridico (riordino e reclutamento) dei professori universitari, già approvato a Montecitorio.

Reati contro gli anziani. Riprende l'esame del ddl, presentato dalla Cdl, che stabilisce l'aggravamento delle pene per reati commessi nei confronti di over 65enni. Il provvedimento è all'odg da mesi. È sempre stato rinviato per i dubbi di costituzionalità che gravano sulle norme.

Plagio. Ritorna all'attenzione dell'aula la proposta della reintroduzione del reato di plagio. Due i ddl presentati da Fi e An. Prevedono pene dai 4 agli 8 anni. L'opposizione ha

ricordato che 25 anni fa la Corte costituzionale dichiarò l'illegittimità del reato di plagio sia perché indefinibile, sia perché nella pratica è impossibile riscontrare una forma di schiavitù psichica tale da produrre una assoluta soggezione.

Museo della Shoah. In sede deliberante, la commissione Pubblica Istruzione dovrebbe votare il ddl che prevede la concessione di un contributo al Museo nazionale della Shoah.

Agriturismo. All'esame della commissione Agricoltura un corposo provvedimento (16 articoli) che disciplina il settore dell'agriturismo, in forte espansione nel nostro Paese.

Legge comunitaria. Dopo il voto favorevole di tutte le altre commissioni, la commissione per le questioni europee conclude l'esame della legge cosiddetta «comunitaria» che detta le disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivati dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee.

(a cura di Nedo Canetti)
n.canetti@senato.it